

RICHARD KALERGI – UN SOTTILE GENOCIDIO EUROPEO?

di Danilo Stentella (1.11.2013)



Raphael Lemkin, che ha definito il concetto di genocidio, sosteneva che: "... *genocidio non significa necessariamente la distruzione immediata di una nazione...esso intende designare un piano coordinato di differenti azioni miranti a distruggere i fondamenti essenziali della vita dei gruppi nazionali. Obiettivi di un piano siffatto sarebbero la disintegrazione delle istituzioni politiche e sociali, della cultura, della lingua, dei sentimenti nazionali, della religione e della vita economica dei gruppi nazionali e la distruzione della sicurezza personale, della libertà, della salute, della dignità e persino delle vite degli individui...non a causa delle loro qualità individuali, ma in quanto membri del gruppo nazionale*" (R. Lemkin, 1944).

In proposito a uno dei principali ideatori del processo d'integrazione europea è stata imputata la

pianificazione del genocidio programmato dei popoli europei, si tratta di un personaggio poco noto, ma considerato un po' il padre fondatore dell'Unione Europea, Richard Coudenhove Kalergi, nato a Tokyo nel 1894, morto in Austria nel 1972.

Figlio di un diplomatico austroungarico, Kalergi dopo la laurea iniziò a pubblicare articoli sulla necessità di un nuovo ordine europeo, nel 1922 lanciò il primo appello all'unità del vecchio continente, sostenendo che "*La causa della decadenza dell'Europa è politica e non biologica. L'Europa non muore di vecchiaia; muore perché i suoi abitanti si trucidano gli uni con gli altri e corrono verso la rovina con l'ausilio di tutte le risorse della tecnica moderna*".

Nel 1923 nel suo libro Paneuropa propose il primo progetto moderno di una Europa, guadagnando le attenzioni di Konrad Adenauer, Robert Schuman, Alcide de Gasperi e Winston Churchill, e ispirando il progetto di Unione europea presentato da Aristide Briand nel 1929 alla Società delle Nazioni di Ginevra. Ma al movimento aderirono anche personaggi del mondo della cultura come Paul Claudel, Paul Valéry, Jules Romains, Thomas ed Heinrich Mann, Gherard Hauptmann, Rainer Maria Rilke, Stefan Zweig, Franz Werfel, Arthur Schnitzler, Sigmund Freud, Albert Einstein, Ortega y Gasset,

Miguel de Unamuno, e artisti come Richard Strass, Bruno Walter, Max Reinhardt. Secondo l'analisi di Kalergi *“l'Europa è ancora il serbatoio umano qualitativamente più ricco del mondo. I dinamici Americani sono degli Europei trapiantati in un altro contesto politico. I popoli europei non sono affetti da senilità, lo è il loro sistema politico. La trasformazione radicale di questo sistema può e deve portare al risanamento totale di questo continente ammalato”*.

Se non simpatizzò con la rivoluzione fascista di certo considerò quel movimento *“erede di Mario e di Cesare”*, tanto che nel 1922 propose a Mussolini di farsi promotore di una conferenza per l'unificazione europea sulla base della sua identità spirituale e culturale.

Nel 1923 aveva proposto di trovare una forma di comunione gestionale del carbone tedesco e del minerale ferroso francese, progetto che fu attuato nel 1950 con la istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la CECA.

Dopo la seconda guerra mondiale Kalergi tornò in Europa rafforzando la struttura della sua organizzazione, la Paneuropa, creando delegazioni in tutti Paesi europei, questo accelerò la diffusione degli ideali paneuropeisti specialmente presso coloro che furono poi comunemente considerati i padri fondatori della nuova Europa. Le delegazioni nazionali di Paneuropa concorsero alla realizzazione dell'Unione parlamentare europea, consentendo nel 1949 la istituzione del Consiglio d'Europa.

Fin qui tutto chiaro, limpido, addirittura il solito (si fa per dire) circuito virtuoso, ma se la curiosità ci porta sotto la superficie dei soliti luoghi comuni sulla fondazione della Comunità europea, multiculturalismo, multietnicismo, federalismo, ecc., dobbiamo indagare sui promotori, i finanziatori e i reali progettisti di questo disegno europeo che all'esame impietoso della storia non sta producendo certo benessere e sviluppo. Quindi cercando se vi fosse stato qualche vizio genetico scopriamo che Kalergi nel suo *“sforzo”* ebbe il sostegno di del banchiere Max Warburg, uno dei fondatori della FED (la Federal Reserve statunitense) oltre che capo del Council on Foreign Relation.

Kalergi non cercò la notorietà, anzi fece della dissimulazione il suo principale punto di forza, manovrando pazientemente lontano dai riflettori influenzò i più importanti capi di Stato. Dopo la fondazione a Vienna del movimento Paneuropa lavorò incessantemente alla instaurazione di un Nuovo Ordine Mondiale basato su una Federazione di Nazioni guidata dagli Stati Uniti, all'interno di questo progetto l'unificazione europea avrebbe rappresentato soltanto un passaggio.

Con l'instaurazione dei fascismi in Europa il Piano si arrestò, per riprendere nel dopoguerra con ancora maggiore efficacia, grazie anche all'appoggio di Winston Churchill, della loggia massonica B'nai B'rith e di importanti quotidiani come il New York Times.

E' a questo punto che la vera anima del progetto si appalesa, e Kalergi fa un vero e proprio outing, nel suo libro *Praktischer Idealismus*, dichiarando che gli abitanti dei futuri Stati Uniti d'Europa non

avrebbero dovuto essere i popoli originali del Vecchio continente, ma una specie di sub umanità resa bestiale dalla mescolanza razziale. Giunse ad affermare la necessità di incrociare i popoli europei con razze asiatiche e di colore, per creare un gregge multietnico senza qualità, facilmente dominabile dall'élite al potere *“L'uomo del futuro sarà di sangue misto. La razza futura eurasiatica-negroide, estremamente simile agli antichi egiziani, sostituirà la molteplicità dei popoli, con una molteplicità di personalità”* (R. Kalergi, 1925).

Gerd Honsik descrisse così i piani di Kalergi: *“Kalergi proclama l'abolizione del diritto di autodeterminazione dei popoli e, successivamente, l'eliminazione delle nazioni per mezzo dei movimenti etnici separatisti o l'immigrazione allogena di massa. Affinché l'Europa sia dominabile dall'élite, pretende di trasformare i popoli omogenei in una razza mescolata di bianchi, negri e asiatici. A questi meticci egli attribuisce crudeltà, infedeltà e altre caratteristiche che, secondo lui, devono essere create coscientemente perché sono indispensabili per conseguire la superiorità dell'élite. Eliminando per prima la democrazia, ossia il governo del popolo, e poi il popolo medesimo attraverso la mescolanza razziale, la razza bianca deve essere sostituita da una razza meticcica facilmente dominabile. Abolendo il principio dell'uguaglianza di tutti davanti alla legge e evitando qualunque critica alle minoranze con leggi straordinarie che le proteggano, si riuscirà a reprimere la massa. I politici del suo tempo diedero ascolto a Kalergi, le potenze occidentali si basarono sul suo piano e le banche, la stampa e i servizi segreti americani finanziarono i suoi progetti. I capi della politica europea sanno bene che è lui l'autore di questa Europa che si dirige a Bruxelles e a Maastricht. Kalergi, sconosciuto all'opinione pubblica, nelle classi di storia e tra i deputati è considerato come il padre di Maastricht e del multiculturalismo. La novità del suo piano non è che accetta il genocidio come mezzo per raggiungere il potere, ma che pretende creare dei subumani, i quali grazie alle loro caratteristiche negative come l'incapacità e l'instabilità, garantiscano la tolleranza e l'accettazione di quella razza nobile”* (G. Honsik, 2005)

Tuttavia il suo impegno intellettuale e politico gli valse nel 1950 il prestigioso premio Carlo Magno, in suo onore fu istituito il premio europeo Coudenhove Kalergi, che ogni due anni premia gli europeisti che si sono maggiormente distinti nel perseguire il suo ideale confederativo, tra i premiati più eccellenti Angela Merkel e Herman Van Rompuy.



Bibliografia:

- Richard Coudenhove Kalergi, *Praktischer Idealismus*, Vienna, 1925;
- Raphael Lemkin, *Axis Rule in Occupied Europe*, Washington, 1944;
- Achille Albonetti, *Preistoria degli Stati Uniti d'Europa*, Milano, 1964;
- Kajima, Morinosuke, De Launay, Jacques, Pons, Vittorio e Zurcher, Arnold, *Coudenhove-Kalergi. Le pionnier de l'Europe Unie*, Centre de recherches européenne, Losanna 1971;
- John Gillingham, *Coal, Steel, and the Rebirth of Europe, 1945 - 1955. The Germans and the French from the Rurb Conflict to Economic Community*, New York 1991;
- Sergio Pistone, *I movimenti per l'unità europea dal 1945 al 1954*, Milano 1992;
- Wurm, Clemens, *Western Europe and Germany. The Beginnings of European Integration 1945 - 1960*, Oxford, 1995;
- Wolfram Kaiser, *Using Europe, abusing the europeans. Britain and european integration, 1945 - 63*, Londra 1996;
- Gerd Onsik, *Adios Europa. El plan Kalergi, un racismo legal*, Barcellona, 2005;
- Bertella Farnetti Paolo, *Gli Stati Uniti e l'unità europea (1940-1950). Percorsi di un'idea*, Milano, 2005;